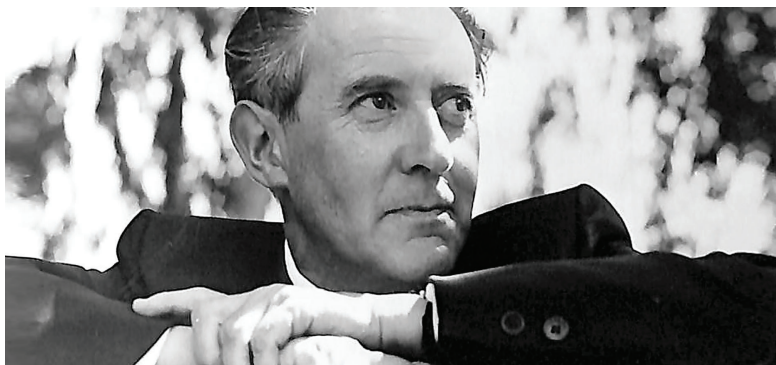




BIBLIOTECA DI STORIA

FrancoAngeli



Lorenzo Ferrari

Norman Cohn e il lato oscuro della Storia

Una biografia culturale



BIBLIOTECA DI STORIA

Collana diretta da **Antonino De Francesco, Luigi Mascilli Migliorini, Aurelio Musi, Edoardo Tortarolo**

Biblioteca di Storia pubblica saggi che si propongono di rendere conto delle trasformazioni in atto nel panorama storiografico italiano e internazionale e di ridefinire i confini della storia italiana ed europea e delle sue connessioni con il contesto mondiale. Vengono selezionate per la pubblicazione nella collana monografie che, lontane dalle mode del momento, approfondiscono le conoscenze su differenti piani – politico-istituzionali, socio-economici, culturali, ideologici – e sperimentano nuove modalità di ricerca da una prospettiva interdisciplinare nella quale l'analisi tematica, la comparazione e la contestualizzazione trovano un equilibrio.

Tema centrale del progetto è il rapporto di scambio tra il presente e il passato, con l'obiettivo di fornire al lettore strumenti validi per meglio comprendere il tempo in cui si trova a vivere e agire come cittadino.

Comitato scientifico

Manuela Albertone (Università di Torino), **Francesco Benigno** (Scuola Normale Superiore di Pisa), **Catherine Brice** (Université Paris-Créteil), **Ambrogio Caiani** (University of Kent), **Ilaria Favretto** (Kingston-London), **Catherine Horel** (CNRS France), **Lutz Klinkhammer** (Istituto Germanico di Roma), **Silvia Marzagalli** (Université de Nice), **Luis Antonio Ribot Garcia** (Uned Madrid), **Pedro Rujula** (Universidad de Zaragoza), **Silvia Sebastiani** (EHESS Paris), **Pierre Serna** (Université Paris I).

La direzione di collana assicura la validità scientifica dei volumi pubblicati attraverso un processo trasparente di *peer review*.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Lorenzo Ferrari

Norman Cohn e il lato oscuro della Storia

Una biografia culturale



BIBLIOTECA DI STORIA

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro".

In copertina: Norman Cohn, fotografia © Proctor Jones – Center for Advanced Study in the Behavioral Sciences Records, Stanford University Libraries

Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

«Nous sommes des fous qui ne ressemblons pas tout à fait à ceux des Petites Maisons. Il n’importe à chacun de savoir quelle est la folie de son voisin, ou de ceux qui ont habité sa loge avant lui; mais il nous est fort important de le savoir. L’esprit humain est moins capable d’erreurs, dès qu’il sait et à quel point et en combien de manières il en est capable et jamais il ne peut trop étudier l’histoire de nos égarements».

Bernard Le Bovier de Fontenelle, *Sur l’histoire*

«He had summed up – he had judged. “The horror!”»

Joseph Conrad, *Heart of Darkness*

«Frères humains, laissez-moi vous raconter comment ça s’est passé. On n’est pas votre frère, rétorquerez-vous, et on ne veut pas le savoir. Et c’est bien vrai qu’il s’agit d’une sombre histoire, mais édifiante aussi, un véritable conte moral, je vous l’assure. Ça risque d’être un peu long, après tout il s’est passé beaucoup de choses, mais si ça se trouve vous n’êtes pas trop pressé, avec un peu de chance vous avez le temps. Et puis ça vous concerne: vous verrez bien que ça vous concerne».

Jonathan Littell, *Les Bienveillantes*

Indice

Ringraziamenti	pag.	9
Abbreviazioni e nota dell'autore		11
Introduzione		13
1. La famiglia	»	17
1. Meine Vorfahren in Mecklenburg-Strelitz	»	18
2. An odd man out	»	25
3. A man between all worlds	»	32
2. L'università, l'antisemitismo, il buio della guerra	»	40
1. Oxford revisited	»	40
2. Observer a tempo pieno	»	45
3. A dark night of the soul	»	63
3. I primi saggi, la genesi e il successo del <i>Millennio</i>	»	76
1. La notte sarà nera e bianca	»	76
2. Suggestion for creation of discipline of Cultural History of Europe	»	88
3. Alla ricerca del Millennio	»	96
4. Il successo dell'Apocalisse	»	116
4. Compendium on human destructiveness	»	122
1. A sequel to The Pursuit of the Millennium	»	122
2. Un nuovo limbo	»	143
3. Towards a Study of the Scourge	»	148

5. Centre for Research in Collective Psychopathology	pag.	167
1. Man's Inhumanity to Man	»	167
2. Warrant for Genocide: le origini del mito della cospirazione ebraica	»	183
3. The Columbus Centre	»	206
6. Humanity's Inner Demons: gli anni del Columbus Centre	»	210
1. Un nuovo Millennio	»	210
2. The Columbus Centre Series	»	217
3. I demoni dentro: streghe, sabba e pregiudizi	»	235
7. Tra utopie, monsters e leggende: le ultime opere e la più recente eredità	»	251
1. Vecchi e nuovi Chaos monsters	»	251
2. Gli anni Novanta e la fine del Millennio	»	264
3. Legacies: un bilancio	»	278
Fonti d'archivio	»	289
Bibliografia delle opere di Norman Cohn	»	294
Indice dei nomi	»	303

Ringraziamenti

Questa ricerca non sarebbe mai iniziata senza i preziosi suggerimenti storici e bibliografici di Gianvittorio Signorotto. Il mio più vivo ringraziamento va a Simon Levis Sullam, che con pazienza e dedizione ha seguito le diverse fasi del lavoro, offrendo consigli e critiche sempre stimolanti. In questi anni grazie a Mauro Bertani e a Giacomo Scarpelli ho imparato molto sulla storia della psicoanalisi.

L'aiuto dei membri del Norman Cohn Trust e, in particolare, di Marina Voikhanskaya e Robert Baldock è stato inestimabile e mi ha permesso di individuare e di consultare le oltre quattrocento carte dell'archivio personale di Norman conservate a Cambridge. Nel corso della ricerca numerosi sono stati coloro che hanno dedicato il loro tempo alle mie indagini e che hanno fornito valide osservazioni: è con profonda riconoscenza che ricordo qui i colloqui e gli scambi e-mail avuti con Roger Chartier, Abigail Green, Jane Caplan, Riccardo Steiner, Keith Thomas, Miri Freud-Kandel, Daniel Pick, Peter Burke, Tony Kushner, Henry Hardy, Blair Worden, Franco Ferrarotti, Guido Abbattista, Cristiana Facchini, Michele Battini. Un ringraziamento speciale va a Jean-Michaël Poliakov e a Germaine Rousso Poliakov, scomparsa prima di poter leggere questa ricerca, per avermi concesso di consultare le carte di Léon. Rivolgo un grazie sincero a Cynthia Crane, Julio e Tere Frenk, che hanno condiviso con me molti aneddoti familiari dolorosi ma utili alla ricerca biografica.

Il personale archivistico delle istituzioni e dei centri che ho contatto e visitato si è mostrato sempre attento e disponibile: ricordo con particolare gratitudine la dedizione di Judith Curthoys (Christ Church, Oxford), Mark Pottle (Isaiah Berlin Literary Trust, Oxford), Jeremy McIlwaine (Bodleian Libraries, Oxford), Alan "Fred" Judge (Intelligence Corps Museum, Chicksands), Charlotte R. Bonelli (American Jewish Committee, New York),

Oliver Kleppel (Goethe-Universität Archivzentrum, Frankfurt am Main) e Sarah Patton (Hoover Institution, Stanford).

Il sostegno del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università di Padova e del Corso di Dottorato in Studi storici, geografici e antropologici, coordinato da Maria Cristina La Rocca, è risultato fondamentale e mi ha permesso di svolgere uno stimolante periodo di studio ad Oxford.

Senza l'aiuto di Edoardo Tortarolo, Antonino De Francesco e Isabella Francisci (FrancoAngeli) questo volume oggi non si troverebbe nelle mani dei suoi lettori.

I saggi consigli di Luca Sandoni mi hanno guidato nel progettare gli apparati di note e la bibliografia. Matteo Al Kalak ed Elena Fumagalli mi hanno permesso di completare il libro con la necessaria serenità.

Ringrazio la mia famiglia per aver sempre appoggiato le mie scelte. I miei amici Alessandro, Gabriele e Giulia hanno generosamente letto e ascoltato più volte le mie ipotesi di lavoro. Un grazie speciale va a Sara per il suo affetto incondizionato e il sostegno costante.

Questo lavoro è dedicato a Norman e a tutti gli uomini e le donne *between all worlds*.

Abbreviazioni e nota dell'autore

- Ada: Archive of Francis David Langhorne Astor, Bodleian Library - Oxford.
- Ajca: American Jewish Committee Archives and Records Center - New York.
- BL: The Bonar Law Papers, Parliamentary Archives - London.
- Casbsr: Center for Advanced Study in the Behavioral Sciences Records, Stanford University Archives - Stanford.
- CP (Cambridge Papers): Archivio Privato di Norman Cohn - Cambridge.
- CU: Concordia University Records Management and Archives, Concordia University - Montreal.
- Evp: Eric Voegelin Papers, Hoover Institution Library & Archives - Stanford.
- Ldp: Lord Dacre (Hugh Trevor-Roper) Papers, Christ Church Archive - Oxford.
- LP: Archivio privato di Léon Poliakov - Paris.
- MF: Meyer Fortes: Notebooks, correspondence and papers, Cambridge University Library - Cambridge.
- MH: The Bequest Max Horkheimer, Archivzentrum, Goethe-Universität - Frankfurt am Main.
- Moa: The Mass-Observation Archive, The Keep - Brighton.
- NA: National Archives - Kew
- Pib: Papers of Sir Isaiah Berlin, Bodleian Library - Oxford.
- Piblt: Isaiah Berlin Literary Trust Archive - Oxford.
- TK: The Keep (University of Sussex Library) - Brighton.
- Wkcg: William Keith Chambers Guthrie Collection, Downing College Archive - Cambridge.

Per seguire il percorso intellettuale di Norman Cohn si è deciso di prestare attenzione alle differenti versioni delle sue opere. Se non diversamente specificato, laddove *The Pursuit of the Millennium* e *Europe's Inner Demons* compaiono senza sottotitolo, le citazioni sono tratte dalle rispettive prime edizioni. Per quanto riguarda gli altri scritti, gli apparati di note e la sezione bibliografica sono stati progettati per fornire le informazioni essenziali senza ostacolare la lettura.

Per le opere di altri autori – e, soprattutto, per i contributi più noti e per quelli menzionati con il solo fine di comporre un'agile cornice storiografica – si è deciso di dare priorità alle edizioni originali o a quelle che, con ogni probabilità, sono state consultate da Cohn. Laddove lo si è ritenuto utile, si è provveduto a segnalare – se disponibili – le traduzioni italiane, dalle quali provengono le eventuali citazioni puntuali.

Nel presente volume lo storico è citato sia per nome sia per cognome. Ho voluto utilizzare un tono meno formale – identificandolo semplicemente come Norman – quando gli argomenti trattati coinvolgono aspetti o situazioni più personali.

Introduzione

Questo libro intende tracciare la biografia culturale di Norman Cohn (1915-2007), lo storico britannico noto per aver dedicato gran parte delle sue ricerche al lato oscuro della storia, all'intolleranza religiosa, al razzismo e alla barbarie. Nonostante la sua statura intellettuale, il valore pionieristico delle sue analisi e l'ampia circolazione dei suoi libri, non esiste una monografia che ne approfondisca il percorso di storico in relazione ai molteplici temi e dibattiti scientifici sul conflitto tra civiltà e barbarie che discende dall'esperienza dei tragici avvenimenti del primo Novecento – in particolare la Seconda guerra mondiale e l'Olocausto – e dalle contraddizioni della modernità.

L'indagine biografica e storiografica qui proposta non intende essere una ricostruzione dettagliata delle vicende private di Norman Cohn, necessaria comunque per valutarne l'incidenza sullo sviluppo delle sensibilità, degli interessi e sulle motivazioni più profonde, quanto piuttosto l'analisi, in termini di storia della storiografia e del pensiero, degli autori, delle opere, della rete di relazioni internazionali che influirono sulle scelte culturali e politiche dello storico, del rapporto tra ideologia e metodologia di ricerca riscontrabile nei suoi scritti e infine dell'impatto che le sue opere hanno avuto, e continuano ad avere, nei più diversi ambiti disciplinari.

Nell'approfondire gli aspetti rilevanti della biografia intellettuale dello studioso britannico, si sono poste dunque al centro dell'analisi le sue origini, la carriera di accademico *sui generis*, la genesi e la ricezione dei suoi lavori più importanti, cioè i volumi *The Pursuit of the Millennium* (1957), *Warrant for Genocide* (1967), *Europe's Inner Demons* (1975), considerati pietre miliari negli studi sul millenarismo, l'antisemitismo e la caccia alle streghe. Si sono inoltre ricostruite la nascita e le attività del Columbus Centre (1966-1980),

l'istituzione affiliata alla Sussex University che Cohn fondò assieme all'editore e filantropo David Astor e di cui fu l'influente direttore¹.

La scoperta di un segmento dell'archivio privato di Cohn a Cambridge, che molti altri ricercatori ritenevano perduto o distrutto, nonché il recupero di una parte della sua biblioteca personale e della sua corrispondenza, hanno consentito di gettare nuova luce sugli aspetti e sulle fasi meno note della vita dello studioso: la famiglia, gli anni da studente ad Oxford, le letture, l'esperienza della guerra, le prime indagini letterarie, le amicizie e gli affetti. Attraverso l'esame delle biografie parallele dei colleghi e dei familiari, reso possibile grazie anche a testimonianze dirette, si è cercato di comprendere le peculiarità dei contributi di Cohn e i contesti in cui essi vennero elaborati. Per seguire il personaggio, per mettere a fuoco le diverse stagioni della sua esistenza e per entrare nel merito delle sue ragioni e delle sue scelte, si è deciso di seguire l'ordine cronologico degli eventi, delle pubblicazioni e dei dibattiti storiografici.

La metodologia d'indagine adottata s'inserisce nel solco tracciato dagli approcci anche recenti della storia della storiografia, volta a contestualizzare gli autori e le loro opere senza trascurare le conseguenze culturali e sociali delle congiunture storiche e le diverse influenze interdisciplinari – talora indirette o recepite inconsapevolmente². Tale prospettiva d'analisi implica per chi svolge la ricerca una seria e costante riflessione anche sulla propria collocazione in termini storici e storiografici: la biografia e gli scritti di uno storico come Norman Cohn suscitano grande interesse in chi è consapevole di appartenere ad un contesto culturale che ha elaborato la crisi della modernità, la fine delle grandi narrazioni novecentesche e l'impatto del *cultural turn*

1. Guido Abbattista mi ha fatto notare che la ricostruzione degli ambienti in cui lo storico si è mosso, dei rapporti che ha stabilito dentro la società, i contesti culturali e le istituzioni, nonché delle modalità attraverso cui si è attivato per sviluppare programmi di ricerca ambiziosi, va oltre gli scopi della biografia intellettuale e dell'indagine storiografica vera e propria, sfociando nella direzione di una più ampia sociologia della cultura. Da queste considerazioni ho maturato la scelta di lasciare invariato il sottotitolo *Una biografia culturale*, che avevo individuato – certamente con minore consapevolezza – all'inizio del mio percorso di ricerca.

2. Il riferimento è, fra gli altri, ai più recenti volumi di Georg G. Iggers (*A Global History of Modern Historiography*, 2008), Daniel Woolf (*A Global History of History*, 2011) e alla rivista internazionale *Storia della storiografia*, diretta da Guido Abbattista e Edoardo Tortarolo. Anche gli studi sugli intellettuali britannici di Stefan Collini (*Absent Minds: Intellectuals in Britain*, 2006) e le biografie di Adam Sisman (*Hugh Trevor-Roper: The Biography*, 2010) hanno influenzato questa ricerca. Sulla necessità di contaminazione fra biografia e riflessione storiografica: *Biografia e storiografia*, a cura di A. Riosa, FrancoAngeli, Milano 1983; G. Sasso, *Biografia e storia. Saggi e variazioni*, Viella, Roma 2020.

sulle scienze umane. Il metodo applicato considera necessariamente le diverse tradizioni disciplinari care all'autore, studia da vicino le meditazioni e le motivazioni dello studioso e si preoccupa di mostrare l'origine e lo sviluppo degli interessi, delle categorie interpretative, dei termini impiegati e delle argomentazioni. Con questo lavoro – in sintesi – si è cercato di portare un contributo al quadro delle conoscenze sulla storiografia del Novecento e di far emergere ciò che si ritiene essere l'aspetto più originale della produzione di Cohn: il suo sguardo lucido, per nulla rassicurante e a volte cupo, sulla storia dell'Occidente, sul contraddittorio processo di civilizzazione e, in definitiva, sulla stessa natura umana.

Nel primo e nel secondo capitolo di questa ricerca si affrontano i temi della famiglia di Cohn, dell'influenza esercitata da essa sulla sua vita, della formazione universitaria e delle indagini sull'antisemitismo a cui prese parte in gioventù³. Per questa sezione si è attinto da fonti e testimonianze prodotte dallo stesso protagonista e da lontani parenti⁴. Le notizie raccolte sono state rielaborate con l'obbiettivo di restituire un quadro della stagione meno nota, ancorché influente, della sua biografia.

Nelle parti centrali del lavoro si cerca di mettere a fuoco l'esperienza della guerra, il ritorno agli ambienti accademici, i dubbi, le difficoltà personali e le perplessità circa la ricerca e la carriera universitaria. Il successo di *The Pursuit of the Millennium* e il filo conduttore delle affinità fra comunismo e nazismo vengono collocati nel più ampio contesto internazionale della Guerra fredda, dell'entusiasmo collettivo per le narrazioni progressive della civiltà e della fortuna del paradigma marxista fra gli scienziati sociali occidentali. I temi presentati in *Warrant for Genocide* e *Europe's Inner Demons* sono invece analizzati non solo alla luce dei dibattiti storiografici coevi e successivi, ma

3. Consapevole dei rischi di un biografismo anedddotico ed “emotivo”, ho deciso di presentare solo una parte delle vicende della famiglia in seguito al confronto con Cynthia Crane (University of Cincinnati), da diverso tempo impegnata a rintracciare e ricostruire le alterne fortune economiche, politiche e scientifiche dei Cohn. Con quelle pagine ho inteso comporre un ritratto di gruppo di una discendenza coraggiosa, impegnata, colta e – al tempo stesso – tragicamente vulnerabile di fronte a quelle correnti oscure e irrazionali della storia su cui Norman ebbe modo di riflettere.

4. Sulla definizione della categoria di ego-storia e sulla ricchezza delle testimonianze autobiografiche degli storici, si vedano i contributi riuniti da Pierre Nora in *Essais d'ego-histoire* (1987). Il concetto è stato sviluppato in lavori molto diversi, si vedano ad esempio: N. Zemon Davis, *L'histoire tout feu tout flamme. Entretiens avec Denis Crouzet*, Albin Michel, Paris 2004 (trad. it. *La passione della storia. Un dialogo con Denis Crouzet*, Viella, Roma 2007); A. d'Orsi, *Gli storici si raccontano. Tre generazioni tra revisioni e revisionismi*, Manifestolibri, Roma 2005. Sull'utilità delle fonti autobiografiche nella ricostruzione dei profili intellettuali: J. D. Popkin, *History, Historians and Autobiography*, University of Chicago Press, Chicago 2005.

anche sulla scorta dei presupposti scientifici ed etici alla base della creazione del Columbus Centre, delle indagini storiche, psicoanalitiche, sociologiche e filosofiche sulla crudeltà dell'uomo da esso finanziate, e delle pubblicazioni realizzate grazie all'impegno di Cohn.

Nel capitolo finale, che si concentra sugli ultimi anni di vita dello storico britannico, si ripercorrono gli studi sull'antichità realizzati dopo il ritiro dall'accademia e si traccia un bilancio sintetico della più recente ricezione intellettuale dello studioso. In quest'ultima fase storica, i dibattiti sugli esiti drammatici delle narrazioni complottistiche, sul radicalismo politico e religioso, sul contenuto psichico dei miti sociali e sulle manifestazioni di intolleranza aggiungono motivi di interesse verso la sua opera, invitando a riscoprirne le peculiarità e le complessità, nonché una nuova possibile attualità⁵.

5. Un primo contributo sul percorso di Norman Cohn è stato presentato in: L. Ferrari, *The Pursuit of Humanity's Inner Demons: The Reception of Norman Cohn's Intellectual Journey*, in «Storia della storiografia: rivista internazionale», 75, 1 (2019), pp. 59-82; Id., *Norman Cohn*, in *Critical Dictionary of Apocalyptic and Millenarian Movements*, ed. by J. Crossley and A. Lockhart: <https://www.cdamm.org/articles/norman-cohn>. L'articolo in rivista e la voce del dizionario critico sono il frutto di alcune ricerche svolte nell'ambito dell'evento *Politics, Religion and Psychopathology: how the work of Norman Cohn helps us understand the present. A lecture and discussion to mark the launch of the Norman Cohn Trust*.

1. La famiglia

Lo storico britannico Norman Rufus Colin Cohn nacque il 12 gennaio 1915 al numero 41 di Alleyn Park, nel sobborgo di Dulwich, a sud di Londra, da August Sylvester Cohn (1867/8-1947), *barrister-at-law* presso The Honourable Society of the Middle Temple, e Daisy Ann(ie) Reimer (1872/3-1951)¹.

Nonostante la notorietà conseguita, anche presso un pubblico di non specialisti, dalla pubblicazione dei suoi libri – si pensi a *The Pursuit of the Millennium* (1957) o a *Warrant for Genocide* (1967), diventati dei veri e propri *best-seller*, tuttora ristampati da molti editori e venduti in tutto il mondo – si riscontra una pressoché totale assenza di notizie circa le sue origini, in parte conseguenza della sua proverbiale riservatezza². I molti amici, colleghi e conoscenti, alcuni dei quali piuttosto noti e influenti nel panorama culturale anglosassone post-bellico, come Eric Voegelin, Meyer Fortes, Hugh R. Trevor-Roper o David Astor, non conoscevano le ragioni più profonde, cioè quelle familiari e biografiche, alla base del suo tentativo di approfondire – precorrendo i tempi e i *trend* storiografici – la storia dell'intolleranza e del fanatismo in Occidente.

Le vicende che segnarono la vita dei suoi affetti più stretti, così come quelle che influirono sui destini dei parenti più lontani (nel tempo e nello

1. W. M. Lamont, *Cohn, Norman Rufus Colin (1915-2007)*, in «The Oxford Dictionary of National Biography», Oxford University Press, Oxford 2011. L'autore della concisa voce biografica è lo storico britannico William Montgomerie Lamont (1934-2018), che nel 2009 curò anche la sezione dedicata a Cohn nell'ambito della serie *Proceedings of the British Academy*. Entrambi furono legati agli ambienti accademici della Sussex University già dalla seconda metà degli anni Sessanta ma, come Lamont ha ricordato all'evento *Norman Cohn FBA - A Colloquium*, i due si incontrarono solo una volta ad Oxford.

2. Durante i colloqui che ho avuto con la seconda moglie di Norman – Marina Voikhan-skaya – e Robert Baldock, ex *editor* della Yale University Press, la casa editrice che pubblicò *Cosmos, Chaos and the World to Come* e *Noah's Flood*, questo tratto della sua personalità è emerso più volte.

spazio), ebbero un notevole impatto sul suo percorso umano e intellettuale. Benché delle fortune e delle avversità vissute da nonni, genitori, fratelli, zii e cugini, costretti a subire il declino morale del proprio paese natale e a scappare dalle persecuzioni, non siano rimaste molte testimonianze, è ragionevole ritenere che fossero spesso discusse con partecipazione o evocate entro il suo ambito familiare.

A differenza di molti storici e intellettuali a lui contemporanei, come Walter Laqueur, George L. Mosse e Norbert Elias, egli non fu costretto a fuggire in prima persona dalla minaccia nazista³. La sua visione della storia, le convinzioni circa il processo di civilizzazione, nonché l'atteggiamento nei confronti delle forze irrazionali e distruttive che operano nelle società più inquiete e smarrite, sono il frutto non soltanto delle esperienze personali o di un articolato intreccio di formazione accademica e di ricerca scientifica, ma anche – e per certi versi prima di tutto – il risultato di una complessa vicenda familiare. Questa realtà, di cui, come si vedrà, lo stesso storico britannico ebbe piena consapevolezza, implica la necessità di tracciare un più ampio quadro storico e biografico, capace d'introdurre i contesti affettivi nei quali maturarono i suoi progetti di vita, i suoi lavori, le sue passioni, le sue categorie interpretative.

1. Meine Vorfahren in Mecklenburg-Strelitz⁴

La famiglia paterna di Norman aveva origini tedesche ed ebraiche. Con ogni probabilità, i suoi antenati erano arrivati nei territori del Ducato del Meclemburgo tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, quando, dopo quasi duecento anni, fu permesso agli ebrei di ritornare in quei luoghi. L'esilio era iniziato nel 1492; quell'anno, poco dopo l'estate, nella città di Sternberg, qualcuno cominciò a raccontare in giro che un ebreo aveva convinto un prete cristiano a convertirsi e ad affidargli le ostie affinché

3. Memorabili, su questo argomento, le testimonianze contenute in *Generation Exodus. The Fate of Young Jewish Refugees from Nazi Germany* (2001), scritto da Laqueur. Si veda inoltre: *The Second Generation: Émigrés from Nazi Germany as Historians*, ed. by A. W. Daum, H. Lehmann and J. J. Sheehan, Berghahn, New York, Oxford 2016.

4. «I miei antenati nel Meclemburgo-Strelitz». Si veda: F. Hahn, *Meine Vorfahren in Mecklenburg-Strelitz – Die Familiengeschichte der Cobns*, in «Neue Schriftenreihe des Karbe-Wagner-Archivs», 5 (2007), pp. 106-112. L'autore delle ricerche – Felix Hahn di Essen – scrive nel testo di essere cugino di secondo grado di Johann Cohn, nipote del senatore di Amburgo, nonché zio di Norman, Carl Johann Cohn.

venissero profanate⁵. Ventisette ebrei furono torturati con l'intento di strappar loro una confessione, che però non arrivò mai. Così, la folla inferocita e le autorità cittadine prepararono dei roghi su di una collina vicina, da allora nota come *Judenberg*, e li arsero vivi⁶. Tutti gli altri furono rastrellati e cacciati per sempre, nessun ebreo avrebbe più potuto risiedere nei territori del Ducato.

Quasi due secoli dopo, nel 1676, il duca Cristiano Ludovico I chiamò a corte Abraham Haym e Nathan Benedix, entrambi di Amburgo, concedendo loro importanti privilegi commerciali. Nei primi tempi non fu facile per gli ebrei vivere nel Meclemburgo: poche decine fra loro potevano godere della protezione dell'imperatore, che consentiva di lavorare e di abitare in prossimità delle aree di competenza. Solo attraverso il pagamento di una somma di denaro (*Schutzgeld*) si otteneva una lettera di protezione (*Schutzbrief*), indispensabile per raggiungere lo status giuridico di *Schutzjude*, cioè di ebreo protetto. Il numero di questi privilegiati era comunque tenuto sotto controllo, così come i matrimoni e la possibilità di estendere gli stessi diritti ai figli. Come è noto, l'emancipazione degli ebrei del Meclemburgo arrivò nel febbraio del 1813, ma solo nel 1829 fu permesso loro di esercitare certe professioni, come quelle legali⁷.

Levin Moses Cohn è il primo antenato di Norman di cui si hanno notizie certe. Per buona parte della sua vita visse ad Alt-Strelitz, ma dal 1735 lavorò come mercante, senza le necessarie autorizzazioni, nella città di Neubrandenburg. Suo figlio Joel Levin (1755-1824) – *Schutzjude* di Alt-Strelitz – commerciava tessuti, cuoio, tabacco e spezie con la Pomerania prussiana e con quella svedese. Come il padre, non aveva alcun permesso per risiedere a Neubrandenburg e, nonostante avesse comprato casa illegalmente, quando gli fu negata la residenza si trovò costretto a ritornare ad Alt-Strelitz. Joel

5. Secondo alcune xilografie dell'epoca piuttosto note, opera di Matthäus Brandis, le particole vennero pugnalate.

6. G. Deutsch, I. Warsaw, *Mecklenburg*, in «The Jewish Encyclopedia», Funk & Wagnalls, New York 1901-1906; J. Gramenz, S. Ulmer, *Die jüdische Geschichte der Stadt Sternberg (Mecklenburg)*, Tredition, Hamburg 2015. Sugli ebrei del Meclemburgo, si vedano anche le ricche bibliografie del sito: <http://www.juden-in-mecklenburg.de/>.

7. Sull'emancipazione degli ebrei tedeschi – e sulle complesse vicende che determinarono l'annullamento di provvedimenti locali, fino all'uguaglianza civile sancita dalle leggi del 1869-71 – si veda: R. Rürup, *The Tortuous and Thorny Path to Legal Equality: "Jew Laws" and Emancipatory Legislation in Germany From the Late Eighteenth Century*, in «The Leo Baeck Institute Year Book», 31, 1 (1986), pp. 3-33; W. E. Mosse, *From "Schutzjuden" to "deutsche Staatsbürger jüdischen Glaubens": The Long and Bumpy Road of Jewish Emancipation in Germany*, in *Paths of Emancipation: Jews, States, and Citizenship*, ed. by P. Birnbaum and I. Katznelson, Princeton University Press, Princeton 1995, pp. 59-93.

Levin e la moglie Vogelchen Jacob (1760-1849), assieme ai figli Ferdinand Joel e Sylvester Joel (1797-1865), si stabilirono nella piccola cittadina della Germania nord-orientale, collocata nel distretto dei laghi del Granducato di Meclemburgo-Strelitz, poco lontano dalla capitale Neustrelitz, sciogliendo ogni legame con la propria comunità religiosa⁸.

Non esistono molte altre notizie sugli avi di Norman, ma già nel secondo decennio dell'Ottocento i suoi bisnonni, Sylvester Joel Cohn e la moglie Julie Liepmann (o Liebmann), che abitavano nella casa di Alt-Strelitz in Fürstenberger Straße ereditata da Joel Levin, gestivano una fabbrica di olio di colza e di petrolio per lampade⁹. Negli anni Trenta ottennero il permesso di spostarsi a Neustrelitz e nel 1861 abbandonarono l'attività di famiglia per dedicarsi – con successo – agli investimenti finanziari. Dalla loro unione nacque un unico figlio, August Cohn (1826-1893), il nonno dello storico britannico, che, dopo gli studi per esercitare la professione di avvocato (o di notaio) a Rostock e a Berlino, nel 1853 sposò Charlotte Hedwig Hahn (1835-1924), figlia dell'imprenditore di Amburgo Reuben Hahn. Come regalo di nozze Sylvester Joel donò agli sposi la casa al numero 10 di Schloßstraße, nella quale, fino all'anno 1800, aveva abitato Fromet Guggenheim, vedova del filosofo Moses Mendelssohn (1729-1786), figura chiave dell'Illuminismo ebraico berlinese e della filosofia popolare tedesca, nonno del compositore Jakob Ludwig Felix Mendelssohn-Bartholdy.

Charlotte's republican upbringing made her a little shy at first among all her aristocratic neighbours (in Neustrelitz). But it was no doubt owing to her modest self-reliant character [...]. Thanks to Charlotte's kind heart and even temper that life went on harmoniously [...]. But however busy he was, August always found time for his garden, his roses and for his friends¹⁰.

Oltre ad August Sylvester (il padre di Norman), August e la moglie Charlotte Hedwig ebbero altri sette figli: Emil Georg (1854-1944), Carl Johann (1857-1931), Julie Charlotte (1861-?), Clara (1861-?), Felix (1864-1904/9), Lotte (o Charlotte, 1869-?) e Otto (1871-1948)¹¹. Poche e frammentarie

8. N. Cohn, *Nota Autobiografica*, CP, p. 1. Lo scritto è datato febbraio 2001.

9. H. Pöeverlein, *Cohn, Emil*, in «Neue Deutsche Biographie», 3, Dunker & Humblot, Berlin 1957, p. 314. Norman scattò alcune foto alle lapidi di Sylvester e Julie durante un viaggio a Neustrelitz, quelle immagini sono conservate nell'archivio ritrovato a Cambridge (CP).

10. F. Hahn, *Meine Vorfahren in Mecklenburg-Stelitz*, cit., pp. 110-111. Le parole sono della nonna di Felix, Clara Hahn, nuora di Charlotte Hedwig e August.

11. N. Cohn, *Nota Autobiografica*, cit., p. 1. Nei documenti di Middle Temple August Sylvester dichiarò di essere il quarto figlio della coppia.

notizie sono arrivate fino a noi sul destino della maggior parte dei fratelli e, soprattutto, delle sorelle Cohn. Julie Charlotte sposò un commerciante, tale Hermann Cohsmann (o Cossmann), a Neustrelitz nel 1887, mentre Clara, una donna molto acuta, non convolò mai a nozze e fu probabilmente l'unica della famiglia a morire durante la Seconda guerra mondiale, ma non in un campo di sterminio, bensì in una vecchia e fatiscente casa di riposo di Amburgo, dove nessuno si occupava più di lei¹². Di Lotte non si sa quasi nulla, forse andò via da Neustrelitz e sposò un certo Martin (o Michael) Goldstein, che lavorava come banchiere, ma mancano riscontri affidabili. Ben poco si conosce a proposito di Felix, pediatra ad Amburgo, morto ad appena quarant'anni, i cui discendenti scapparono in Messico prima delle persecuzioni naziste, cambiando il proprio cognome in Frenk già negli anni Trenta del Novecento¹³.

Otto era l'ultimo figlio di August e Charlotte Hedwig e la sua nascita fu una sorpresa per tutti. Dopo la scuola, confessò al padre che l'agricoltura era la sua passione, completò il servizio militare come artigliere a Monaco di Baviera e studiò in seguito a Berlino. Nel 1893 il granduca Federico Guglielmo gli concesse di utilizzare il cognome della madre e l'anno dopo divenne protestante. I suoi fratelli si stupirono molto quando, all'età di venticinque anni, spiegò loro che con la sua parte di eredità aveva acquistato centosessanta ettari a Bad Oldesloe, nello Schleswig-Holstein¹⁴. Lì conobbe Clara Nordlinger, una giovane parente della famiglia Hahn. La ragazza viveva a Manchester e aveva pubblicato alcuni articoli su *The Manchester Guardian*, ma il padre le aveva impedito di diventare una giornalista; forse per ripicca, nel 1897 aveva curato e tradotto in inglese *A Memoir Compiled From the Family Papers of Wilhelm Von Humboldt and His Children, 1791-1887*, scritto da Gabriele von Bülow, terza figlia dello statista e filosofo tedesco, e per tre

12. L'archivio di Stato di Neustrelitz non conserva carte sulla famiglia Cohn, inoltre i registri dell'anagrafe tedeschi (*Standesamt*) sono in gran parte disponibili solo dal 1876. Per questa ragione, risultano molto utili i registri parrocchiali (*Kirchenbücher*). Le informazioni su Julie Charlotte provengono dal libro dei matrimoni del 1887, conservato presso il Landeskirchliche Archiv di Schwerin. Le notizie su Clara sono contenute nel volume: C. Crane, *Divided Lives: The Untold Stories of Jewish-Christian Women in Nazi Germany*, Palgrave Macmillan, New York 2000, p. 343. Carl Johann Cohn era il bisnonno di Cynthia Crane, autrice del volume dedicato ai cosiddetti *Mischlinge*, i meticci secondo le leggi razziali del Terzo Reich.

13. L'attuale *President* della University of Miami, Julio Frenk, classe 1953, medico ed ex Segretario alla Salute del Messico, è il bisnipote di Felix Cohn. Julio e la sorella Tere mi hanno raccontato che Felix Cohn studiò la diffusione della malaria nei pressi delle rive del lago Alster.

14. F. Hahn, *Meine Vorfahren in Mecklenburg-Stelitz*, cit., p. 112. Otto Hahn era il nonno di Felix Hahn.

anni aveva lavorato al museo della città britannica come segretaria del direttore.

Otto e Clara si sposarono nel 1900 a Manchester e si trasferirono nello Schleswig-Holstein; durante la Prima guerra mondiale la giovane perse ogni contatto con la famiglia inglese e ne soffrì molto. Nel 1917 Otto vendette la terra per acquistare una proprietà più ampia vicino a Grevesmühlen, nel Meclemburgo, ma l'investimento non fu azzecato: nel 1932 gli Hahn persero quasi tutto e dovettero tornare nello Schleswig-Holstein, a Lubecca. Nel 1939 Otto, Clara, i loro tre figli e alcuni nipoti ripararono in Inghilterra; per Otto, che all'epoca aveva sessantotto anni e non conosceva una parola d'inglese, fu un'esperienza traumatica dalle quale non si riprese più.

Almeno due dei figli di August e Charlotte Hedwig Cohn furono parte di quella intelligenza ebraica benestante, consapevole delle proprie origini – «[they] were all jewish enough to marry 'in' as a matter of course» – ma da tempo integrata e impegnata nella società tedesca su posizioni liberali e progressiste¹⁵.

Ben prima di compiere vent'anni, Emil Georg Cohn – lo zio più anziano di Norman – aveva iniziato a studiare legge a Lipsia, ma all'Università di Heidelberg prima e a quella di Strasburgo poi si era dedicato alla fisica teorica, diventando allievo del fisico August Kundt. Nel 1885 si era unito in matrimonio con Marie Goldschmidt, una giovane di Amburgo che proveniva da una famiglia di ricchi banchieri e, dal 1884 fino al 1918 – anno in cui, assieme alla moglie e alle due loro figlie, fu espulso da Strasburgo in seguito al ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia – insegnò all'università, occupandosi di elettromagnetismo¹⁶. Emil portò a termine diversi studi sull'elettrodinamica dei corpi in movimento in un periodo storico di grande vitalità per le scienze e, più nello specifico, per gli esperimenti sulla velocità della luce. Le sue riflessioni sulla natura del tempo e dello spazio ebbero una certa eco fino al secondo decennio del Novecento, quando anche Emil Cohn dovette accettare i nuovi sviluppi imposti dalla teoria della relatività generale. Dopo alcuni anni a Friburgo, si ritirò a vita privata a Heidelberg,

15. N. Cohn, *Nota Autobiografica*, cit., p. 1.

16. H. Poeverlein, *Cohn, Emil*, cit. F. Emde, *Nachruf auf Emil Cohn*, in «Archiv der Elektrischen Übertragung», 1 (1947), pp. 81-83. Il contributo più noto è *Das Elektromagnetische Feld. Vorlesungen Über die Maxwell'sche Theorie* (1900). Seguace del fisico e filosofo austriaco Ernst Mach, fu nella consapevolezza di dover superare la teoria di Lorentz sull'etere che Emil Cohn elaborò le proprie riflessioni. Il suo lavoro fu tenuto in grande considerazione anche da Albert Einstein nell'ambito degli studi sulla relatività: A. I. Miller, *Frontiers of Physics: 1900-1911: Selected Essays with an Original Prologue and Postscript*, Birkhäuser, Boston 1986, p. 89.

dove continuò a fare ricerche. In forte polemica con il regime nazista, nel 1938 diede le proprie dimissioni dalla Deutsche Physikalische Gesellschaft assieme ad altri stimati colleghi e riparò in Svizzera, dove morì prima della fine della guerra.

Come suo fratello maggiore, anche Carl Johann Cohn divenne un uomo di successo e un intellettuale stimato: la sua fama di statista era ben nota anche al nipote Norman¹⁷. Dopo avere frequentato – come suo padre prima di lui – il Gymnasium Carolinum, Carl lasciò Neustrelitz e si trasferì ad Amburgo, dove presto si dedicò ad attività imprenditoriali. Nel corso della sua vita viaggiò molto, soprattutto in Scozia, Inghilterra e Sudafrica, ed ebbe anche modo di impegnarsi nella scena politica della sua città adottiva.

Dal 1913 fu membro dell'assemblea legislativa (*Hamburgische Bürgerschaft*) per i liberali e poi, dal 1921 al 1929, senatore del neonato Deutsche Demokratische Partei, una realtà piuttosto complessa, con più anime e sensibilità, ma ben organizzata e formata da un ceto dirigente colto, attento anche alle rivendicazioni delle classi meno abbienti¹⁸. Come molti ebrei benestanti, nel primo dopoguerra riconobbe nei democratici la famiglia politica ideale¹⁹.

Negli anni di Weimar, dal 1924 al 1928, Carl Johann – che era “figlio politico” e amico del sindaco della città-stato tedesca Carl Wilhelm Petersen – fu senatore addetto alle finanze (*Finanzsenator*) di Amburgo, uno degli uffici più prestigiosi e influenti di tutta l'articolata macchina amministrativa del territorio. Sostenne inoltre il Centralverein deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens, un'associazione di cittadini tedeschi di fede ebraica impegnata ad arginare il dilagante antisemitismo nel paese²⁰. In quel difficile contesto, si

17. K. Heinsohn, *Cohn, Karl Johann*, in «Das Jüdische Hamburg. Ein historisches Nachschlagewerk», Herausgegeben vom Institut für die Geschichte der deutschen Juden, Wallstein, Göttingen 2006, p. 49. In una lettera datata 9 aprile 1996 (CP), il matematico Paul Moritz Cohn – che, nonostante il cognome, non ha alcun legame di sangue con la famiglia dello storico britannico – scrisse a Norman Cohn ricordandogli alcuni momenti della carriera dello zio.

18. «In general, the party united in support of the liberal-democratic expressed in the Weimar Constitution. It believed in a relatively free and unprotected capitalism, while fearing and hating socialism. It believed in democratizing the administration, courts, and educational system, and in making the Reichswehr a loyal republican institution; but it had a flexible timetable to accomplishing these objectives». B. B. Frye, *The German Democratic Party 1918-1930*, in «Political Research Quarterly», 16, 1 (1963), p. 173.

19. B. B. Frye, *The German Democratic Party and the “Jewish Problem” in the Weimar Republic*, in «The Leo Baeck Institute Year Book», 21, 1 (1976), pp. 143-172.

20. E. Friesel, *The Political and Ideological Development of the Centralverein before 1914*, in «The Leo Baeck Institute Year Book», 31, 1 (1986), pp. 121-146; A. Barkai, “Wehr Dich!”. *Der Centralverein deutscher Staatsbürger jüdischen Glaubens (C.V.) 1893-1938*, Beck, München 2002.

adoperò affinché le dure condizioni del Trattato di Versailles non aggravassero più del necessario la situazione dei conti pubblici, riorganizzò la banca di Amburgo, coinvolgendo gli imprenditori della città, le loro imprese e i loro capitali, curò l'introduzione della prima valuta stabile dopo l'iperinflazione degli anni 1921-1923²¹.

Di salda fede democratica, compagno di partito di uomini come Max Weber e Walther Rathenau, apparteneva a quella generazione di politici tedeschi che, dopo la tragedia della Prima guerra mondiale, credeva ancora nei valori e nella forza del liberalismo del 1848²². Molte figure centrali del Deutsche Demokratische Partei, fra cui Friedrich Naumann (il suo unico vero leader) e Hugo Preuss, contribuirono in maniera sostanziale a redigere il testo della Costituzione di Weimar; i democratici, inoltre, entrarono nella gran parte dei governi della Repubblica, spesso in posizioni chiave²³. Per questo motivo il loro destino e quello della Repubblica finirono per intrecciarsi e, con l'aggravarsi della situazione economica, l'offerta politica liberale, spesso incline alla mediazione e all'accordo fra le diverse forze, risultò meno interessante – cioè troppo coinvolta nelle sventure della nazione – per l'elettorato tedesco. In polemica con i suoi stessi compagni per ragioni di politica economica e stanco delle lotte interne al partito, che di lì a poco avrebbe perso anche gli ultimi consensi e l'appoggio del ceto medio, Carl si ritirò a vita privata nel 1929. Come testimoniano alcuni carteggi, Carl, il fratello Emil e Marie Goldschmidt conoscevano personalmente lo storico dell'arte Aby Warburg almeno dagli anni Novanta dell'Ottocento²⁴.

Il senatore di Amburgo ebbe quattro figli, le cui tristi vicissitudini nella Germania nazista erano probabilmente note ad August Sylvester e al figlio Norman. Felix Cohn aveva partecipato in qualità di medico alla Prima guerra mondiale ed era stato decorato con una Croce di Ferro di I e di II classe per aver eroicamente evacuato un ospedale da campo. Dopo il conflitto esercitò la professione nella prigione di Amburgo (1922-1934) e prima di essere licenziato per le proprie origini aiutò diversi “nemici dello Stato” ad uscire dal carcere e ad essere ricoverati negli ospedali della città²⁵. Avendo saputo di

21. G. D. Feldman, *The Great Disorder. Politics, Economics and Society in the German Inflation 1914-1924*, Oxford University Press, Oxford 1996, p. 787.

22. W. Apelt, *Geschichte der Weimarer Verfassung*, Biederstein, München 1946, p. 106. Sul liberalismo tedesco: J. J. Sheehan, *German Liberalism in the Nineteenth Century*, University of Chicago Press, Chicago 1978.

23. W. Dittmann, *Das politische Deutschland vor Hitler*, Europa Verlag, Zürich 1945.

24. Le lettere sono conservate nell'archivio della corrispondenza personale e istituzionale di Aby Warburg (Wia Gc) presso il Warburg Institute.

25. C. Crane, *Divided Lives*, cit., p. 3. Felix Cohn era il nonno di Cynthia Crane.

essere nelle liste nere della Gestapo, su insistenza di sua moglie Herta Bahlsen riparò negli Stati Uniti grazie ad una deposizione scritta giurata (*affidavit*) rilasciata dal fratello più giovane Rudolph, che già da tempo risiedeva oltreoceano.

Due dei figli di Carl Johann Cohn non furono così fortunati. Carl August e Werner furono rastrellati ad Amburgo durante la *Kristallnacht*; il primo venne imprigionato a Fuhlsbüttel assieme all'amico Fritz Warburg (fratello di Aby), ma fu presto liberato grazie ad alcune conoscenze influenti nel mondo dell'industria tedesca e all'intervento della moglie "ariana", mentre il secondo, che non aveva neanche svolto il servizio militare, fu internato in un campo a nord di Berlino, dal quale fece ritorno dimagrito e sconvolto solo per merito di Herta Bahlsen²⁶. I due fratelli ripararono presto in Sudafrica, dove avevano ancora un qualche contatto grazie alle attività imprenditoriali del padre, ma Werner morì pochi anni dopo senza aver avuto il tempo e la forza di raccontare le violenze subite.

Nel gennaio del 1939, dopo le lunghe procedure burocratiche necessarie per lasciare la Germania, Herta Bahlsen e i figli di Felix salirono a bordo della nave SS Washington e da Amburgo raggiunsero New York per iniziare una nuova vita. Ricominciare daccapo non fu certo facile. Felix dovette studiare per molto tempo prima di ottenere l'autorizzazione ad esercitare la professione di medico; inoltre, il peso di un cognome tedesco ed ebraico costrinse una parte della famiglia a modificarlo e ne fu così scelto uno che nel suono e nella grafia lo potesse vagamente ricordare: Crane²⁷.

2. An odd man out

La vita del senatore Carl Johann Cohn, la sua passione sinceramente democratica e le sue lotte liberali ebbero un impatto su August Sylvester, uno dei suoi fratelli minori che, negli anni Ottanta del XIX secolo, probabilmente in seguito ad un viaggio in Inghilterra, rimase affascinato dalle rivendicazioni politiche e dai discorsi di quel liberalismo riformista inglese che aveva in William Ewart Gladstone (1809-1898) la sua voce più autorevole e influente.

Le battaglie dei liberali inglesi della seconda metà dell'Ottocento per l'allargamento del suffragio elettorale, le riforme in senso democratico dell'istruzione pubblica e dell'amministrazione civile, nonché la capacità

26. Ivi, pp. 5-6, 343. Herta Bahlsen Cohn ha scritto un libro su quegli anni terribili: *My German Lessons, 1915-1939*, Vantage Press, New York 1995.

27. C. Crane, *Divided Lives*, cit., p. 8.

oratoria di Gladstone e i suoi – spesso vani e criticati – tentativi di mantenere la pace nei territori dell’Impero (in particolare Irlanda e in Sudafrica), colpirono profondamente August²⁸. Non passò dunque molto tempo prima che questo «odd man out» – sono le parole del figlio Norman – si sentisse fuori posto nel giovane e militaresco Impero tedesco di fine Ottocento²⁹. Spinto dalla curiosità di vedere il mondo – un tratto della personalità centrale anche nella vita di Norman – e dalla volontà di lasciare l’ormai angusta e provinciale città che gli aveva dato i natali, August compì forse più viaggi, giungendo infine a Città del Capo, a quel tempo capitale dell’omonima Colonia, proprio nel periodo di tregua fra le due guerre anglo-boere (1880-81; 1899-1902).

Con ogni probabilità il suo arrivo in quelle terre non fu casuale. Dalla fine degli anni Settanta suo fratello maggiore Carl Johann lavorava ad Amburgo per la società David Lippert & Co, che commerciava lana con il Sudafrica. La famiglia Lippert era originaria del Meclemburgo; David (nato Liepmann) si era sposato con Adele Hahn, cugina di Charlotte Hedwig Hahn-Cohn, e aveva dato vita all’impresa di famiglia³⁰. Negli anni Settanta, la David Lippert & Co investì parecchio denaro nel commercio dei diamanti sudafricani, ma gli affari non decollarono e alcuni rami della società furono costretti a dichiarare lo stato d’insolvenza. Carl Johann – che aveva già lavorato in Inghilterra e in Sudafrica per i Lippert – non si perse d’animo, sfruttò i contatti e le conoscenze sviluppate in precedenza e fondò assieme ad Oscar Arndt una nuova impresa, la Arndt & Cohn, con sede ad Amburgo, aprendo in seguito filiali a Durban (Port Natal), Port Elizabeth, Johannesburg e Città del Capo³¹.

28. Scrive Norman: «[...] having heard Gladstone speak, he [August] decided that he preferred British liberalism to the militarism of the Kaiserreich. Half a century later his sons had cause to be thankful for that decision». Id., *Nota Autobiografica*, cit., p. 1.

29. Per un quadro sulle tensioni tedesche, si veda: M. Stürmer, *Das ruhelose Reich: Deutschland 1866-1918*, Severin und Siedler, Berlin 1983 (trad. it. *L’impero inquieto. La Germania dal 1866 al 1918*, il Mulino, Bologna 1986). Al netto delle polemiche anti-moderniste dell’autore, l’analisi del carattere autoritario della politica interna e delle mire espansionistiche della Germania restituiscono un quadro completo delle inquietudini di quel periodo.

30. H. Albrecht, *Diamanten, Dynamit und Diplomatie: Die Lipperts*, Hamburg University Press, Hamburg 2018.

31. Ivi, p. 46. Carl Johann diventò anche giudice commerciale (*Handelsrichter*) e membro dei consigli delle società dell’acqua e dell’energia elettrica di Amburgo. La città gli dedicò una strada, il cui nome venne cambiato durante il periodo nazista e poi ripristinato nel dopoguerra. Dopo la morte di Carl Johann, l’azienda passò nelle mani del figlio Carl August. La Arndt & Cohn fu “arianizzata” nel 1938. La scuola elementare in Carl-Cohn-Straße è dedicata al politico e imprenditore tedesco.

Sull'onda dei successi del fratello in Sudafrica, il giovane August – poco più che ventenne – s'imbarcò alla volta di quelle terre lontane, probabilmente senza avere un piano ben preciso. Durante il soggiorno nell'emisfero australe, forse speso in attività di consulenza finanziaria per conto di Carl Johann, il futuro padre di Norman conobbe Daisy Ann Reimer, nata a Colonia nel 1872, figlia di un ufficiale prussiano che aveva combattuto nella guerra franco-prussiana e di una ragazza alsaziana³². I genitori della ragazza avevano acquistato un terreno a Città del Capo nella speranza di coltivarvi quanto necessario per condurre una vita semplice ma dignitosa.

August e Daisy Ann – che era una devota cattolica – s'innamorarono e si sposarono dopo poco, trasferendosi in seguito a Johannesburg, forse in cerca di fortuna. Pochi anni prima, infatti, nella regione autonoma del Transvaal boero, fra i calcari chiari delle colline del Witwatersrand, erano stati scoperti parecchi giacimenti d'oro, che avevano attirato centinaia di migliaia di minatori e avventurieri perlopiù inglesi. Nel luglio del 1896 la commissione sanitaria della città di Johannesburg predispose il censimento della popolazione che viveva nel raggio di tre miglia dal centro della città. Dei circa cinquantamila bianchi presenti sul territorio, appena seimila erano *Transvaalers*, tutti gli altri provenivano da fuori; in particolare, dal Regno Unito, da Colonia del Capo e dai territori britannici del Natal³³.

Fu in questo contesto caotico, alimentato dai podromi violenti della seconda guerra anglo-boera, che l'11 febbraio 1895 nacque Alfred Herman, primo figlio di August e Daisy Ann; l'anno successivo, il 31 agosto 1896, fu la volta del loro secondogenito, Felix Augustus. Il Transvaal sudafricano, però, non era più un luogo adatto per una giovane famiglia.

Quali alternative avevano dunque i coniugi Cohn? Daisy Ann non poteva contare su appoggi e contatti esterni al paese sudafricano, i suoi legami con altre terre erano recisi da tempo. Anche se i suoi fratelli e le sue sorelle erano ancora tutti cittadini dell'Impero, August non aveva la minima intenzione di ritornare sui suoi passi e di imbarcarsi per la Germania, un paese di cui ormai da tempo non sentiva più alcuna nostalgia. Poco dopo i due lieti eventi, infatti, la famiglia Cohn lasciò Johannesburg e riparò in Inghilterra, una

32. Secondo Norman (*Nota Autobiografica*, cit., p. 1), poco dopo la nascita di Daisy Ann, i Reimer si trasferirono nell'attuale Sudafrica, nella speranza di ricominciare una nuova vita; per questa ragione, sua madre non aveva alcun ricordo della Germania e di Colonia.

33. Gli altri immigrati *uitlander* erano ebrei russi (tremila), cittadini tedeschi (duemila), australiani (circa un migliaio), olandesi, americani e francesi. Per un quadro di questa vicenda, che fu fra le cause principali della seconda guerra anglo-boera, si veda: J. S. Marais, *The Fall of Kruger's Republic*, Oxford University Press, Oxford 1961.

nazione senza lotte interne, più stabile, che avrebbe concesso alcuni anni di tranquillità, di piccoli successi e – persino – di felicità.

I Cohn si stabilirono a sud della capitale, a West Dulwich, una realtà ancora agreste, incontaminata e lontana dalla vita caotica e rumorosa della vicina metropoli londinese³⁴. Quasi trecento anni prima l'attore di teatro Edward Alleyn, amico di William Shakespeare, si era innamorato di quei luoghi di aperta campagna alle porte di Londra, con i loro campi coltivati, le macchie di boscaglia, le modeste case dei braccianti, e aveva acquistato molti terreni in zona, finanziando in seguito la nascita di scuole e servizi per la povera gente del posto³⁵. L'idea visionaria fu realizzata – ironia della sorte e della storia – con i guadagni dei bordelli e dei brutali combattimenti fra orsi e cani organizzati dallo stesso Alleyn nel Bankside, ma ebbe successo e permise di tutelare quella periferia dallo sviluppo urbano incontrollato, figlio della successiva età del carbone e dell'acciaio.

Nel corso dei secoli, Dulwich subì alcuni processi di gentrificazione e divenne uno dei luoghi preferiti dai ceti benestanti, interessati a vivere in un contesto protetto e privilegiato, con i suoi ampi e curati parchi, il ricco patrimonio arboreo, le scuole di qualità e la Dulwich Picture Gallery, il primo museo d'arte pubblico di tutta l'Inghilterra, aperto nel 1817. Nel quartiere i caseggiati non venivano distinti con il sistema dei numeri civici: erano le piante cresciute a ridosso delle abitazioni a dare un nome ai *cottages*. Un antico e profumato roseto, in pieno stile vittoriano, accolse dunque August, Daisy, Alfred e Felix quando arrivarono a Lynton House, detta anche Rosebank³⁶.

In questo ricco e agiato contesto, che era quanto di più lontano ci fosse dall'East End londinese (il quartiere di residenza della maggior parte degli ebrei estereuropei, abitato dal “popolo dell'abisso” di Jack London), prima della nascita di Norman i coniugi Cohn ebbero altri tre figli maschi: il 29 maggio 1899 nacque Edgar Stanley, il 12 novembre 1900 Harold Charles e il 16 novembre 1903 Leslie John Sylvester.

34. M. Boast, *The Story of Dulwich*, London Borough of Southwark, London 1975; B. Green, *Dulwich: A History*, College Press, Dulwich 2002.

35. *The Dulwich Estate* esiste tutt'oggi e, al netto di alcune polemiche circa il potere dei suoi organi di governo, rappresenta un *unicum* nel suo genere. Per una storia di questa istituzione: J. Piggott, G. Able, A. Ronald, T. Walsh, *Dulwich College: A History 1616-2008*, Dulwich College, Dulwich 2008.

36. Persino nei documenti di August conservati negli archivi di Middle Temple il numero civico è assente. Si veda: *Register of Admissions to the Honourable Society of the Middle Temple. Volume II 1782 to 1909*, Butterworth & Co, London 1944, p. 770.

Nella speranza di assicurare un futuro migliore ai propri discendenti, August fece richiesta per la cittadinanza inglese, che gli fu concessa nel dicembre del 1901³⁷. Nei primi tempi non ebbe molte occasioni lavorative, così continuò a cavarsela come agente di cambio; non era l'occupazione dei suoi sogni e i guadagni erano spesso incerti, ma l'esperienza maturata a Johannesburg e le conoscenze del fratello Carl forse gli permisero di sbarcare il lunario e di mantenere l'ormai numerosa famiglia.

Nonostante non avesse conseguito alcun titolo accademico, nel 1908 fu ammesso a Middle Temple, una delle quattro organizzazioni professionali (*Inns of Court*) che regolavano l'accesso all'avvocatura e alla magistratura³⁸. Fu Edmund Robertson (1845-1911), *barrister* di origini scozzesi di Lincoln's Inn e parlamentare liberale, a firmare il modulo che provava la rispettabilità di August, segno che le occasioni per sviluppare conoscenze e amicizie non erano certamente mancate in quegli anni³⁹. Nell'ottobre del 1910 August passò l'esame finale e poté finalmente esercitare la professione di *barrister-at-law*.

In quegli stessi anni, Alfred Herman e Felix Augustus – i due fratelli di Norman che erano nati in Sudafrica – frequentarono il Pannal Ash College,

37. Sia Norman (*Nota Autobiografica*, cit., p. 1) sia William M. Lamont (*Cohn, Norman Rufus Colin (1915-2007)*, in «The Oxford Dictionary of National Biography», cit.; *Norman Rufus Colin Cohn 1915-2007*, in «Proceedings of the British Academy», 161, «Biographical Memoirs of Fellows», VIII, ed. by R. Johnston, 2009, pp. 87-108) affermano che August ottenne la cittadinanza già negli anni Ottanta. Le ricerche d'archivio, però, smentiscono questa versione. Ai National Archives, presso la sezione Home Office: Immigration and Nationality Department, è conservato il certificato di naturalizzazione di August Sylvester Cohn, nato in Germania e residente a Dulwich: «Reference HO 334/32/12295 Certificate A12295 issued 4 December 1901». Grazie al Naturalization Act del 1870, i figli di un padre naturalizzato, purché al di sotto dei 21 anni e residenti nel Regno Unito, acquisivano a loro volta la cittadinanza.

38. Nel modulo per l'ammissione a Middle Temple, datato 11 novembre 1907, August dichiarò la propria professione: «working on commission in stockbrokers' office». La laurea non era un requisito obbligatorio per l'accesso alle *Inns of Court* e per diventare *barrister-at-law*. In pratica, l'organizzazione professionale svolgeva anche la funzione di facoltà giuridica tramite il Council of Legal Education. Nel caso di August, sia il *Register of Admissions* di Middle Temple, sia il modulo da lui compilato in qualità di candidato all'abilitazione all'esercizio della professione forense (*the Bar*) testimoniano il fatto che non avesse conseguito alcun titolo accademico. Le carte sono conservate presso: Middle Temple Archive, Members' Records, Admissions forms & papers.

39. Robertson non era un avvocato qualunque. Oltre ad essere membro del Council of Legal Education, fu parlamentare per il distretto di Dundee per oltre vent'anni, ricoprì diverse cariche pubbliche di prestigio – come quella di *Parliamentary Secretary to the Admiralty* – e nel 1908 fu nominato dal re Baron Lochee of Gowrie.